



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marielena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Confcommercio Como Tour novità fiscali

Tour di Confcommercio Como nelle sedi territoriali sulle novità fiscali. Mercoledì alle 10 appuntamento a Mariano Comense; alle 15 a Canti.



Le aspettative degli artigiani comaschi

2019 IL RISULTATO (valori in %, media ponderata su totale rispondenti)

	▲ AUMENTA (a)	▲ STAZIONARIO	▼ DIMINUISCE (b)	■ SALDO (a-b)
Fatturato	29,2	35,8	35	-5,7
Ordini	23,2	47,4	29,4	-6,2
Investimenti	18,4	60,3	21,3	-2,9
Occupazione	15,7	66	18,4	-2,7

2020 LA PREVISIONE (valori in %, media ponderata su totale rispondenti)

	▲ AUMENTA (a)	▲ STAZIONARIO	▼ DIMINUISCE (b)	■ SALDO (a-b)
Fatturato	29,8	48	22,2	7,6
Ordini	31,2	50,3	18,4	12,8
Investimenti	14,4	61,8	23,8	-9,4
Occupazione	9	81,1	9,9	-0,9

FONTE: Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio web Confartigianato Lombardia



Per l'artigianato lievi segnali di ottimismo per i prossimi mesi

Artigiani comaschi Un 2019 in rosso, ora c'è più fiducia

L'indagine. Il report realizzato da Confartigianato indica un trend positivo, ma non sugli investimenti. Bene le costruzioni, più critico il manifatturiero

COMO

MARIELENA LUALDI

Il 2019 fa vedere "rosso" agli artigiani, eppure le aspettative sul 2020 respirano una brezza di ottimismo. Almeno per fatturato e ordini. Questa la fotografia di Confartigianato Lombardia su Como. E quel filo di speranza - osserva il presidente provinciale Roberto Galli - non è legato al contesto o a segnali di alleggerimento da burocrazia e fisco, bensì dalla determinazione dei piccoli imprenditori ad andare avanti. In

Lombardia sono state sentite oltre 1.600 piccole imprese e a livello regionale è condivisa una visione del 2019 negativa, su fatturato, ordini, investimenti e occupazione. Invece, si vuole credere in un 2020 leggermente più propizio. A frenare si indicano tre fattori: la politica fiscale italiana, l'attuale situazione politica nazionale e le azioni su tariffe e dazi.

Ma su Como? Esaminando il giudizio sul 2019, il saldo è sempre negativo. Il fatturato aumenta per il 29,2% degli artigia-

ni, cala per il 35% e per gli altri non varia. Gli ordini vanno anche peggio, perché il saldo supera seppur di poco la soglia (negativa) del 6%. Invece, gli investimenti si attestano sul -2,7% e l'occupazione sul -2,7%. Su quest'ultima la stragrande maggioranza (68%) è stazionaria nel suo giudizio sul risultato 2019.

Visto ciò che sta accadendo a livello nazionale e planetario, si potrebbe pensare che i timori siano più forti nell'anno in corso, ma così non è. Vero è che le

interviste sono state eseguite prima che ci fosse, ad esempio, l'allarme coronavirus, in ogni caso il quadro non era dei più esaltanti. Gli artigiani comaschi vogliono vedere rosa su due elementi almeno. Sul fatturato si registra un saldo positivo del 7,6% tra ottimisti e pessimisti; anche se il 48% non si aspetta alcuna variazione, chi confida in un miglioramento (29,8%) supera chi invece pensa che si andrà più a rilente. Sorprendente poi il dato degli ordini, perché qui il saldo è positivo per il 12,8%. La differenza (o la prudenza) si respira negli investimenti: qui il saldo è negativo per il 9,4%. Sull'occupazione, sempre segno meno ma più lieve: -0,9%. E comunque l'80% degli artigiani non pensa che calerà o aumenterà in azienda.

Il coraggio

«Nonostante la chiusura negativa - conferma il presidente Roberto Galli - c'è un'apertura verso il 2020 e prevale un filo di ottimismo. Va detto che parliamo in generale, ma nella stessa valutazione del 2019 la situazione varia di categoria in categoria».

Da tipologia di azienda e da comparto. Ad esempio, costruzioni e servizi mandano segnali

La scheda

Il dato migliore nei servizi

I conti finora maturati non tornano per gli artigiani, poiché il saldo tra imprese nate e cessate è lievemente negativo nel 2019: dello 0,30%. Tuttavia, l'anno prima era andato peggio: -130 contro -40.

Un aspetto interessante, tuttavia, riguarda l'andamento dei settori a Como.

Nel 2019 i servizi hanno il saldo tra giudizi favorevoli e negativi più elevato: 14,3. Le costruzioni restano comunque a +5%. Piuttosto critico, invece, il manifatturiero: -10%. Dinamiche che si ripetono su ordini e investimenti: in quest'ultimo caso, le aziende manifatturiere mostrano un -17%. L'occupazione non registra grandi differenze, anzi fa balenare un segnale importante: costruzioni e servizi riportano in realtà un saldo pari a zero. Per l'edilizia si fa meglio della media lombarda (-0,6%), mentre è sempre il manifatturiero a mostrare le ferite maggiori: -1,4%.

più confortanti, rispetto al manifatturiero che sembra arretrare ancora. In alcuni settori, una leggera ripresa si avverte. «L'automotive poi - rileva Galli - ha vissuto molto rallentamento nella seconda parte dell'anno, perché cambiava il tipo di mercato. Tra gennaio e marzo njo, ma parrebbe che un po' di ordinativi al rialzo da aprile dovrebbero arrivare». E qui ne gioverebbero anche i servizi.

Gli investimenti

Non è una sorpresa per Galli che l'edilizia sia meno amareggiata del manifatturiero: «Prima o poi un segnale di rinascita doveva darlo, certo non legato alle costruzioni vere e proprie, bensì alle ristrutturazioni anche grazie agli incentivi».

Colpisce la scarsa aspettativa sugli investimenti: «Le aziende hanno creduto e messo del loro nell'Impresa 4.0, la risposta del mercato è stata però decisamente inferiore a quello che ci si attendeva. Ecco perché anche il 2020 mostra questa tendenza. In ogni caso, la fiducia degli artigiani c'è, ma viene riposta nelle proprie forze. Perché la voglia di fare impresa è una nostra caratteristica e vediamo anche nei giovani nelle startup o imprese innovative».

Como e il turismo incoming cinese Tre giorni di confronto in città

L'iniziativa

Dal 12 al 14 febbraio esperti e operatori in un focus dedicato all'accoglienza

I trend del turismo incoming cinese in Italia, il mercato cinese di fascia alta, le abitudini e il bon ton conviviale, il turismo esperienziale "a misura di cinese". Sono alcuni dei temi al centro della tre giorni organizzata a Como dall'Associazione Culturale

Caracol con il patrocinio e il sostegno del Consiglio di Regione Lombardia e di Fondazione Cariplo e con la collaborazione di Associazione culturale Parolario, Associazione culturale Sguardi, Associazione culturale Terzo Spazio e Libreria Plinio il Vecchio.

Dal 12 al 14 febbraio professionisti, esperti e studiosi si rivolgeranno agli operatori del settore per presentare un'immagine aggiornata delle tendenze, delle opportunità e delle sfide legate al turismo incoming

cinese, con riferimenti anche alla cultura, alla società e alle tradizioni più importanti della Cina di oggi, agli strumenti social per raggiungere i turisti cinesi e alle parole chiave utili nell'accoglierti.

Spicca in particolare il convegno in programma mercoledì 15 nella sede dell'associazione Terzo Spazio in via Santo Garovaglio. I lavori saranno moderati da Emma Lupano, previsti gli interventi di Alessandra C. Lavagnino, direttore dell'Istituto Confucio

dell'Università degli studi di Milano; Claudio Valsecchi, direttore Taipan - China Outbound Tourism; Marta Valentini, esperta di food & beverage, direttore esecutivo dell'Istituto Confucio dell'Università degli studi di Milano; Erica Giopp, Chinese Luxury Travel Expert.

Giovedì alle 18 alla Libreria Plinio il Vecchio la presentazione del Dizionario dei vini e dei vitigni italiani - italiano-cinese. Incontro sul vino italiano in Cina e per i cinesi, con Marta Valentini (Istituto Confucio) e Bettina Mottura (Coordinatore scientifico del Contemporary Asia Research Centre dell'Università degli studi di Milano).

Tecniche di home staging Corso per case vacanza

Confcommercio Como

Le case vacanza, in provincia di Como, erano 1.973 nel gennaio 2019 e sono diventate 3.120 lo scorso dicembre. L'incremento in soli dodici mesi è stato del 58%.

«Più passa il tempo ed aumentano le strutture - spiega Paola Gonella, presidente del gruppo extralberghiero di Confcommercio Como - più diventa evidente che per questa attività è necessaria un'adeguata preparazione: chi si improvvisa ri-

schia di essere tagliato fuori dal mercato».

Formazione è la parola chiave e va in questa direzione il corso che Confcommercio Como organizza il prossimo 11 febbraio, alle ore 14, nella sede di via Ballarini 12. Il seminario avrà come tema "Microricettività ed Hotel Staging". Di cosa si tratta? L'"hotel staging" mira, attraverso precise tecniche, a creare legami e vincoli positivi di natura emozionale con gli ospiti, con l'obiettivo finale di far ricardare l'esperienza del soggiorno.



Ville e hotel in tutto il mondo Poliform, eccellenza del contract

Il traguardo dei 50 anni iniziato con un premio

L'azienda top. Tre prestigiosi interventi in Messico, a Zurigo e a Parigi con l'albergo Lutetia «Ogni ambiente viene realizzato in Brianza, spedito e assemblato da manodopera sul posto»

INVERIGO

MARILENA LUALDI

Dal Messico alla Svizzera, passando per Parigi. Per Poliform più che mai la parola chiave è Contract. «Le grandi forniture internazionali rappresentano per noi un'attività parallela e complementare» conferma l'azienda guidata da Aldo e Alberto Spinelli e Giovanni Anzani. Lo raccontano tre progetti particolarmente prestigiosi di questi ultimi tempi, simbolici di un'attenzione a questo cammino.

Il percorso

Oggi infatti l'azienda brianzola vi dedica le risorse creative e produttive con l'obiettivo di migliorare il proprio know-how tecnologico, e misurandosi con esigenze estetiche e funzionali diverse da quelle poste dal mercato, si sottolinea.

Un'esperienza preziosa, quella che si è conseguita negli anni e che si trasforma in una versatilità marcata, in una capacità di intervenire anche in contesti molto diversi: da forniture medio-piccole a grandi centri abitativi.

Tre progetti, come si accennava, raccontano questa abilità. Uno è Casa Mi, del 2019, in Svizzera, con lo studio di architettura Daluz González. Una villa sul lago di Zurigo, la cosiddetta Gold Coast per il clima e anche per l'esclusività. Di Poliform Contract è stata apprezzata la capacità di proporre soluzioni e idee per essere i desideri estetici alle esigenze funzionali. Proprio secondo lo studio, «collaborare con Poliform è stato grande, ha fornito l'arredamento e suggerito idee in grado di coniugare questi due aspetti - e hanno aggiunto gli architetti - La professionalità e l'esperienza dell'azienda sono stati cruciali per il successo del progetto».

Un discorso che si ripete in un Paese distante, il Messico con l'architetto Miguel Ángel Aragonés. Qui Encanto Group si è occupato dell'hotel Mar Adentro, un resort di San José

del Cabo. Edifici che galleggiano sul mare, quindi anche in questo caso importante è il rapporto con l'acqua. Secondo i progettisti «Poliform Contract è stato il nostro alleato. Abbiamo scoperto l'immenso potenziale dell'azienda, può produrre praticamente tutti i componenti della casa. Con loro abbiamo adattato alcuni sistemi per un altro uso».

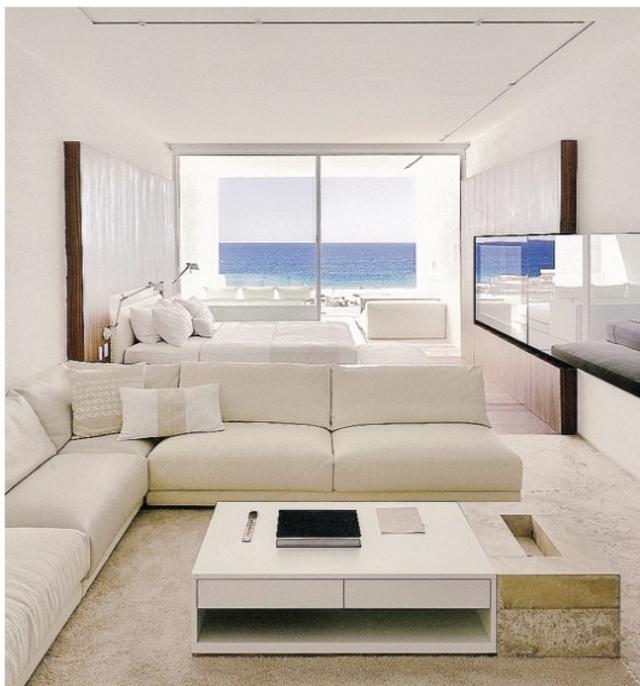
Tutto in casa

Aggiungendo: «Ogni stanza è stata realizzata in Brianza e poi trasportata alla sua destinazione, dove è stata poi assemblata da forze locali».

E senz'acqua non è stata meno affascinante l'esperienza dell'hotel Lutetia di Parigi, con l'architetto Jean-Michel Wilmotte. C'era più di un secolo di storia e un'architettura speciale, tra Art Nouveau e Art Deco, da preservare. Una struttura affascinante, sulla rive gauche che si è prestata a un profondo rinnovamento, per tornare a quel suo carisma iniziale adattato ai tempi nostri.

Il metodo è che ciò che unisce: «Il concetto di "customizzazione" del prodotto di serie prevede l'adattamento dimensionale su misura, la ricerca e l'introduzione di finiture non presenti nella produzione di serie - precisa Poliform - fino alla totale realizzazione su progetto, in costante dialogo con i designer del committente». Ecco perché si riescono a proporre tipologie di prodotto non presenti nella collezione aziendale, dai bagni alla porta, fino ai corpi illuminanti. E diventa possibile realizzare progetti estremamente eterogenei fra di loro.

Così Poliform Contract si pone come referente unico, con un servizio chiavi in mano in cui l'azienda partecipa ad ogni passo della realizzazione del contratto. E prima di tutto è appunto fornitore di servizi. Il che presuppone una conoscenza approfondita e aggiornata su norme e standard internazionali.



La luce del mare in uno degli ambienti del progetto Mar Adentro in Messico



Un ambiente di Casa Mi sul lago di Zurigo



Il fascino Deco dell'hotel Lutetia

Un anno importante, il 2020, tra l'altro iniziato nel migliore dei modi per Poliform. Anche con un premio come quello di Industria Felix, assegnato poche settimane fa in quanto ritenuta «miglior impresa comasca a vocazione internazionale».

«Siamo contenti di avere ottenuto un altro riconoscimento - ha detto in quell'occasione Giovanni Anzani, che ha ritirato il premio a Palazzo Mezzanotte - tanto più in occasione dei 50 anni della nostra gestione dell'azienda. Lo dedichiamo ai nostri genitori, ai nostri figli e ai nostri collaboratori». In effetti, lui e i cugini Aldo e Alberto Spinelli hanno iniziato l'attività nel 1970, quindi esattamente mezzo secolo fa. E il passo è stato compiuto sulla scia di quello che già era appunto iniziato con i genitori, nel 1942. Obiettivo dei tre cugini, diventare una realtà industriale ma sempre con quell'attenzione al "su misura", all'artigianità, all'attenzione al dettaglio che contraddistingue il sapere fare brianzolo. Circa 700 oggi dipendenti ed è entrata la terza generazione.

Come pure Poliform è riuscita a camminare a passo spedito verso i mercati esteri, a volte in netto anticipo sui tempi. In questo senso, altri riconoscimenti non sono mancati. Nella medesima cornice di Palazzo Mezzanotte due anni fa, è stato assegnato ai tre soci fondatori, che ancora guidano l'azienda, il premio per la categoria Globalization. La motivazione espressa dalla giuria: «Per la lungimiranza, il dinamismo e la determinazione con cui hanno saputo sviluppare il proprio brand, leader internazionale nel mercato dell'arredamento, portabandiera del design italiano nel mondo». Nello stesso anno Aldo e Alberto Spinelli e Giovanni Anzani hanno ricevuto il Compasso d'Oro alla carriera Adi. La collezione Poliform fin dall'inizio ha compreso sistemi e complementi d'arredo per ogni zona della casa: librerie, contenitori, armadi e letti. E nel 1996 si sono aggiunte le cucine, con Varenna (dal 2018 tutto rientra sotto il marchio Poliform per affermare in modo ancora più deciso un'unica e coerente identità aziendale). Il 2006 è l'anno della presentazione della prima collezione di imbottiti.

Bando rinnovo degli alberghi «Siamo sulla strada giusta»

L'intervento regionale
Il presidente di FederlegnoArredo loda il provvedimento che incentiva i lavori

Turismo e manifattura sempre più uniti nello spingere l'economia. La Regione Lombardia ha operato uno stanziamento per sostenere la competitività degli hotel lombardi. Che ha ri-

scosso il plauso di FederlegnoArredo. «La Misura Alberghi a sostegno della promozione e riqualificazione delle strutture ricettive alberghiere e delle strutture ricettive non alberghiere all'aria aperta - sostiene il presidente Emanuele Orsini - approvata da Regione Lombardia, è il segno tangibile di una buona politica attenta al settore turistico e ricettivo che la Lombardia dovrà svi-

luppate in maniera sistemica anche in vista di Milano-Corona 2026».

Insieme si riesce a tracciare un futuro più roseo, garantendo strutture in grado di dare risposte alle aspettative degli ospiti e muovendo edilizia e settore dell'arredamento. Un tema particolarmente sentito, dove si è riusciti a fare squadra nel nome della rigenerazione di strutture, divenute alberghi.



Emanuele Orsini

«Come FederlegnoArredo siamo certi che la misura pensata per creare sempre più sinergie tra turismo, design e creatività sarà un volano strategico per la filiera del legno-arredo che rappresentiamo. La Federazione dal canto suo proseguirà il proprio lavoro affinché anche altre Regioni adottino misure analoghe seguendo il buon esempio della Lombardia» conclude Orsini.

La misura regionale è indirizzata alle micro, piccole e medie imprese e vuole promuovere progetti di eccellenza per favorire la realizzazione e la riqualificazione di strutture ricettive alberghiere e strutture ricettive non al-

berghiere all'aria aperta. Lo stanziamento di 17 milioni di euro prevede la chance di finanziare, al 50% e a fondo perduto, progetti per un investimento minimo di 80mila euro con la possibilità di ricevere un contributo massimo fino a 200mila euro.

I numeri, d'altronde, parlano chiaro. «La Lombardia - sottolinea l'assessore Magoni - è sempre più visitata a livello internazionale. I dati dei flussi turistici da gennaio a settembre 2019 (elaborazione Polis su dati provvisori in merito a rilevazione Istat) dicono che: gli arrivi sono stati 14.271.798, le presenze hanno toccato quota 35.928.599». **M. Lualdi**



Made in Como ad Atene L'ascensore per l'Acropoli

Il progetto. L'impianto panoramico è stato realizzato da Maspero Elevatori Cabina in vetro, 18 posti, inclinazione da 38 a 78 gradi, pronto a maggio

APIANO GENTILE
SERENA BRIVIO

L'accesso all'Acropoli di Atene, sarà facilitato da un impianto Made in Como. La Fondazione Onassis ha deciso di migliorare le infrastrutture di accesso alla città sacra che racchiude i 4 capolavori dell'arte classica greca con l'installazione di un ascensore panoramico inclinato realizzato su misura dall'azienda comasca Maspero Elevatori. La società di si è aggiudicata l'appalto proprio in questi giorni.

«Siamo molto onorati che la Fondazione Onassis, che regalerà l'impianto allo Stato greco, abbia scelto la nostra azienda per questa importante realizzazione. Installando un elevatore a piattaforma che permetterà anche il trasporto di sedie a rotelle, la Fondazione non solo risolve un problema pratico, ma anche simbolico, sottolineando l'importanza di un accesso equo e per tutti a un monumento che è parte integrante del patrimonio culturale del Paese», commenta Andrea Maspero, amministratore delegato di Maspero Elevatori.



Andrea Maspero

Tecnologia e design rappresentano il tratto distintivo della progettazione di Maspero Elevatori, senza dimenticare il rispetto per l'ambiente e la valorizzazione di un monumento dall'enorme interesse storico ed architettonico. «I nostri tecnici sono in costante contatto con la Fondazione Onassis, il Ministero della Cultura e gli archeologi dell'Acropoli per sviluppare la

migliore soluzione da un punto di vista tecnico, della sicurezza ed estetico», aggiunge Andrea Maspero.

L'ascensore inclinato - che collegherà in meno di un minuto Peripatos con Eretheo, sul lato nord dell'Acropoli - avrà una capienza di 1.350 chilogrammi e potrà trasportare 18 persone (2 carrozzine con accompagnatori). L'impianto speciale prevede, in caso di emergenza, anche la possibilità di trasportare una barella dell'ambulanza. Grazie alla cabina in vetro, i passeggeri potranno inoltre godere di un panorama unico. Il cambio di inclinazione sarà da 38° a 78°.

La messa in servizio è prevista per maggio 2020. L'impianto elevatore inclinato è stato progettato ed è in fase di realizzazione presso gli stabilimenti di Maspero Elevatori ad Appiano Gentile e sarà trasportato e messo in posa ad Atene.

La fornitura dell'ascensore inclinato da parte di Maspero Elevatori prevede, oltre alla progettazione alla realizzazione dell'opera, l'installazione e la manutenzione con 6 anni di garanzia, inclusi i pezzi di ricambio.

Azienda familiare

Ogni progetto di Maspero Elevatori nasce e viene realizzato nello stabilimento di Appiano Gentile, dove operano ingegneri e specialisti in grado di dar vita a prodotti secondo i più alti standard qualitativi. Specializzazione, capacità progettuale e creativa, flessibilità, realizzazioni custom made e orientamento al cliente sono i principali ingredienti di un successo ormai da tempo internazionale. Fondata alla fine degli anni Sessanta da Libero Maspero (scomparso nel 2004), l'azienda è controllata interamente dalla famiglia Maspero e conta oltre 110 dipendenti, 5 filiali commerciali



Ogni progetto viene realizzato nello stabilimento di Appiano Gentile

in Italia, 6 filiali estere e 11 partnership strategiche in tutto il mondo. Il gruppo realizza un fatturato aggregato di 60 milioni di euro ed esporta i propri prodotti in 66 paesi del mondo.

Maspero vanta fra le proprie realizzazioni gli impianti del Museo di Arte Contemporanea di Mosca; quelli del Dubai Mall a Dubai; l'ascensore inclinato della metro di Gare Saint Lazare a Parigi; gli impianti del centro Congressi Nuvola a Roma Eur e quelli del Business Park di Jedda in Arabia Saudita, oltre al Tempio di Penang in Malesia, il trasporto pubblico del quartiere Quezzi a Genova e tanti altri ancora. Attualmente il Gruppo sta realizzando diverse impor-

tanti commesse in tutto il mondo, in tutti i segmenti in cui opera: sta realizzando, ad esempio, l'ascensore centrale della Sagrada Família a Barcellona, oltre agli impianti della Gare Magenta della metro di Parigi e quelli della collina di Lantau a Hong Kong. In questi giorni è anche al lavoro per completare un ascensore inclinato e due verticali, appositamente progettati e realizzati per il Bastione di Riva del Garda. Per collegare il centro di Riva del Garda al Bastione veneziano, è stato messo a punto un ascensore inclinato, completamente in vetro, che oltre ad inserirsi perfettamente nell'ambiente permette ai passeggeri di una vista mozzafiato.

LE ALTRE NOTIZIE

Privacy e imprese Gdpr, a un anno dalle nuove regole

Confcommercio
Domani alle 15
un convegno
con il presidente
di Assoprivacy

«Gdpr un anno dopo». Dopo il successo dello scorso novembre, domani alle 15 Confcommercio Como ripropone il convegno nella propria sede di via Ballarini 12 a Como, per analizzare la tematica sempre in continua evoluzione. Il convegno riguarderà tutte le aziende che gestiscono qualsiasi tipo di dato personale, dalle informazioni sui propri dipendenti alla profilatura dei clienti. Si tratta di un regolamento europeo, il Gdpr (sigla di General Data Protection Regulation) non può essere sottovalutato.

Gli esercenti, infatti, se da un lato devono prendere tutti i provvedimenti necessari per non incorrere nelle sanzioni, dall'altro, in qualità di privati cittadini, hanno il diritto di pretendere che i propri dati vengano trattati nel

rispetto della normativa.

La materia verrà analizzata grazie al contributo del presidente di Assoprivacy - consulente di direzione aziendale ed esperto in protezione dei dati personali, Massimo Bruno, che spiegherà le procedure di elaborazione dei dati raccolti, la gestione dei rapporti con i clienti, con i dipendenti e i fornitori, la protezione dei dati sensibili e il compendio delle sanzioni applicate fino ad ora. «È un convegno importante, focalizzato su determinate categorie di attività - spiega il presidente di Confcommercio Como Giovanni Cicceri - è necessario e non facoltativo rimanere informati se non si vuole incorrere in ripercussioni negative e la nostra Associazione vuole contribuire ad alleviare le incombenze che spesso ricadono sugli esercenti delle attività».

Per ragioni organizzative si chiede di prenotare chiamando il numero 0312441 o scrivendo a info@confcommercio.it.

Bit, turismo in fiera con 1.100 espositori

La rassegna
Al via oggi
a Milano
la quarantesima
edizione

Con oltre 1.100 espositori da tutto il mondo, BitMilano 2020 apre oggi a Fieramilanocity la sua 40ma edizione e si appresta a confermare la propria posizione di leader tra le fiere del mercato turistico.

BitMilano 2020 rispecchia il sentiment positivo che emerge dalle previsioni e dalle analisi redatte dalle autorevoli fonti, con conferme, presti-

giosi ritorni e rilevanti new entry che vanno a comporre una platea di espositori di grande valore. A partire dai Paesi esteri presenti, che vedono negli italiani un target di sicuro interesse: novità della nuova edizione sono il ritorno, dopo un'assenza di alcuni anni, dell'Andalusia, del Brasile e dell'Egitto. Importanti le new entry straniere alla nuova edizione di Bit, tra cui: lo stato indiano del Kerala, che si presenta a fianco dell'Ente Indiano Incredible India, Sarajevo e l'Ucraina. Buona la presenza dei Paesi nordafricani con, oltre l'Egitto, l'Algeria, il Marocco, la Tunisia.

**■ Fatturato
di 60 milioni
e 110 dipendenti
Export
in 66 Paesi**



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it

Lo sportello del poliambulatorio all'ospedale Valduce ARCHIVIO



Claudio Zanon

E il medico «L'unico modo per evitare attese infinite»

«Senza la "u" i pazienti aspettano un anno».

Parola di **Gabriele Moltrasio**, referente lariano della Fimmg (federazione medici di medicina generale). «Per la mia esperienza posso dire che alle volte i medici si trovano costretti a scegliere una priorità più rapida - spiega - perché altrimenti in ospedale l'attesa per gli esami arriva anche a 12 mesi. Dunque, non essendoci una ragionevolezza nei tempi d'attesa, anche se l'assistito non ha le caratteristiche dell'urgenza si sceglie responsabilmente questa opzione per cercare di garantire il controllo di cui comunque il paziente ha bisogno». Ci sono anche malati cronici che senza la "u" ottengono solo oltre il tempo massimo l'appuntamento.

«Faccio un esempio - dice Moltrasio - A fine gennaio per un mio assistito dovevo prenotare una colonscopia al Valduce. Mi è stato risposto che per tutto il 2020 i posti sono al completo. Allora bisogna cercare, io ho inviato i pazienti a Erba. Più spesso però le aziende ospedaliere rimbalzano le persone verso altri ospedali. Dunque condiviso il ragionamento sull'importanza dell'appropriatezza della ricetta sostenuto dalle direzioni ospedaliere. Ma l'appropriatezza deve guardare anche ai tempi. Molti non possono attendere 10 o 12 mesi per fare un esame».

In teoria la legge prevede che le aziende ospedaliere impossibilitate a trovare un posto entro i tempi della ricetta debbano chiedere agli altri ospedali del territorio oppure debbano garantire la prestazione gratuitamente con la libera professione. «In teoria, ma nei fatti la libera professione gratuita non viene riconosciuta. I tempi d'attesa si sono enormemente allungati, questa è la verità. Va peggio anche rispetto a pochi anni fa».

S. Bac.

Troppi esami con bollino "urgente" Valduce: «Verifiche, c'è chi esagera»

Sanità. Bloccate le prenotazioni online, i pazienti ora devono presentarsi allo sportello. Il motivo? Verificare l'effettiva necessità. Il direttore sanitario: «Il sistema rischia di saltare»

SERGIO BACCILIERI

Troppe le "u" di urgenza. L'ospedale Valduce blocca le prenotazioni online e chiede ai pazienti di venire agli sportelli personalmente. Se sulla ricetta medica c'è barrata l'urgenza gli ospedali per legge sono tenuti a trovare un posto per una visita o un esame entro 72 ore lavorative. La scadenza con la "b" di breve è entro 10 giorni, ci sono poi le ricette differibili, 30 o 60 giorni e quelle programmabili, 180 giorni.

Questioni etiche ed economiche «Peccato che di recente le ricette urgenti e brevi stiano aumentando in maniera esponenziale spesso senza una reale esigenza - spiega il

direttore sanitario del Valduce **Claudio Zanon** - le regole impongono alle aziende sanitarie di rispettare i tempi. Se come da noi i posti sono tutti pieni l'ospedale deve farsi carico di trovare al paziente uno spazio libero altrove, in un'altra struttura del territorio. Se nemmeno questo è possibile allora, a sue spese, l'ospedale deve garantire una visita attraverso la libera professione. Ormai le prenotazioni viaggiano solo con le "u" e le "b" e l'offerta si satura molto velocemente. Peraltro una buona percentuale di pazienti poi nemmeno si presenta all'appuntamento. Il problema dell'appropriatezza diventa dunque dirimente. Ecco perché da questa settimana

abbiamo tolto per le urgenze la possibilità di mandare online la richiesta. Preferiamo chiedere ai pazienti di venire agli sportelli di persona per verificare l'effettiva necessità»

Per il Valduce è anche una questione etica: le urgenze "furbe" rischiano di passare davanti ai pazienti che hanno davvero bisogno. Certo di contro l'utenza non è affatto contenta di doversi recare fisicamente in via Dante Alighieri, in un mondo sempre più connesso e assai più comodo un click dal computer.

«Non vogliamo vessare i pazienti - commenta ancora Zanon - è solo che altrimenti il sistema salta». Secondo il Valduce i pazienti con le ur-

genze subiscono anche un effetto ping pong, vengono rimbalzati dalle diverse aziende ospedaliere in cerca di un esame libero. Già l'anno scorso alcuni specialisti comaschi avevano segnalato il fenomeno, avendo accettato delle urgenze con motivazioni davvero deboli. Ad esempio, assicura il primario di neurologia **Mario Guidotti**, perfino per il rinnovo della patente.

Un aumento del 25%

Ma l'impressione è che con le liste d'attesa sempre più lunghe, la "u" o la "b" sulla ricetta siano uno dei pochi chiavistelli rimasti per riuscire a eseguire i controlli in tempi ragionevoli. Per le urgenze dal centralino e dal portale

della Regione rimandano direttamente ai singoli ospedali, dunque anche al Sant'Anna occorre da tempo presentarsi di persona. Tra il 2017 e il 2018 sul territorio della Asst lariana era stato registrato un aumento pari al 25% delle ricette urgenti e ancor più con la scadenza breve. Sulle possibili "u" e "b" inappropriate la Regione e in particolare l'assessore al welfare **Giulio Gallera** aveva promesso la scorsa estate ulteriori controlli.

Un'ultima annotazione: una volta con le ricette rosse la casella con la "u" si poteva anche barrare a penna. Adesso è impossibile manomettere le nuove ricette elettroniche bianche.

Spata: «Categoria seria Mai scelte a cuor leggero»

Il presidente dell'Ordine

«Si decide dopo una visita e con senso di responsabilità. Se viene indicata la "u" c'è una motivazione valida»

Ordine professionale e sindacato difendono l'operato dei medici sulle ricette urgenti. «Se il medico mette l'urgenza è perché c'è una valida motivazione - dice **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici - Fatti i dovuti controlli, la visita è valutata i reali bisogni. Altri-

menti niente "u", punto. La scelta delle priorità è una responsabilità seria». Ma non può essere che la motivazione più stringente sia poi quella di evitare di attendere mesi e mesi per trovare un posto libero? «Il medico non fa il suo mestiere a cuor leggero - ribatte Spata - e neppure decide su sollecitazione dei pazienti stessi. Se poi vogliamo affrontare il tema dei tempi d'attesa, delle code negli ambulatori e negli ospedali va bene. Però i ragionamenti sono ben più complessi e di più ampio respiro».

Per esempio, secondo Spata, il nostro sistema deve investire sui medici e in particolare su una nuova classe di camici bianchi, perché il personale si sta riducendo e riesce con sempre maggiore fatica a rispondere al crescente bisogno di cure. «L'appropriatezza sta alla professionalità del medico - aggiunge **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario - il problema invece è a monte. Il sistema sanitario è deficitario e non riesce a dare una risposta pronta. La riforma sulla presa in carico dei pazienti cronici non è decollata, le liste d'attesa sono lunghe. E si sente la mancanza di un vero presidio nell'ex Sant'Anna in via Napoleona».



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Un convoglio della Como-Lecco alla stazione canturina di via Vittorio Veneto: si tratta di un autotreno diesel. Fondamentale per potenziare la linea è passare a motrici elettriche

Stazione di via Veneto

E ritorna il capolinea dei bus



Da un mezzo all'altro

Oltre al ripristino già operativo del capolinea in viale Madonna, via libera anche al nuovo capolinea della U-3 in via Vittorio Veneto, fermata ferroviaria di Cantù della Como-Lecco. E la navetta gratuita dei pendolari: si sale gratis con biglietto o abbonamento del treno. Dalla primavera, proprio via viale Madonna e altre fermate del centro, si collegherà così alla stazione di Cantù-Cermerate, ad Asnago. In via Vittorio Veneto, anni fa, c'era un capolinea dei bus: ora il ritorno.

I pendolari e le associazioni

A chiedere il potenziamento delle corse anche prima dell'elettrificazione, pendolari e associazioni ambientaliste in prima linea. Le attuali partenze da Cantù per Como San Giovanni (due fermate intermedie, Albate Trecallo e Albate-Camerlata): 7.12, 7.45, 8.40, 13.01, 14.01, 15.01, 16.01, 17.01, 18.01, 19.01 e 20.01. Partenze da Como San Giovanni per Cantù: 6.25, 7.43, 9.05, 12.41, 13.41, 14.41, 15.41, 16.41, 17.41, 18.41, 19.41 e 20.41. Ad oggi, il treno non circola nei giorni festivi. E si prendono lunghe pause nel mese di agosto e durante le vacanze natalizie.

Anche Erba spinge

Il tema è caldo anche a Erba, dove il sindaco Veronica Airoidi ha chiesto di investire davvero sulle ferrovie. Sul Regio Express Erba-Cantù-Como erano apparse contrattanti le dichiarazioni del sottosegretario ai rapporti con il Consiglio regionale Fabrizio Turba, Lega - su un potenziamento delle corse solo post elettrificazione - con le frasi di Alessandro Bolla, presidente del Consiglio regionale, Forza Italia, su un possibile aumento anche prima dei lavori. In questi giorni, il sindaco di Cantù Alice Galbiati, Lega, ha partecipato a un tavolo con la Regione. C.Gal.

Como-Lecco, negozianti in campo «È strategica per turismo e affari»

Cantù. Bolla (Confcommercio): «Ho proposto un consiglio camerale su questa ferrovia»
«In 15 minuti può collegare la città con il capoluogo: è un'opportunità che va sfruttata»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

La prospettiva: portare clienti nuovi da Como a Cantù.

Perché anche da Como San Giovanni a Cantù, oltre che viceversa, è un viaggio di circa un quarto d'ora in treno: 17 minuti.

Un tempo imbatibile sia con il bus che, e ormai non solo nell'ora di punta, in auto. Potenziare la linea ferroviaria Como-Lecco è una richiesta che ora giunge anche dai commercianti della Città del Mobile. La proposta arriva da **Alessandro Bolla**, consigliere

in Camera di Commercio Como-Lecco, oltre che referente per Cantù di Confcommercio Como. «Proporrò a livello di Camera di Commercio, come ho

già anticipato informalmente nell'ambito di una provocazione gentile, un consiglio camerale, un sopralluogo, direttamente a bordo del treno, con i consiglieri delle due province - afferma - Solo quando si toccano con mano le situazioni, ci si rende conto delle opportunità».

Questa settimana, in Camera di Commercio si è già parlato, riferisce Bolla, della necessità di

elettrificare la linea. A favore di commercio e turismo.

Le connessioni

Un tema di attualità: il Comune di Cantù ha da poco ridisegnato, all'esterno della stazione di via Vittorio Veneto, l'attestamento della U-3, la navetta dei pendolari che collegherà al centro questa e, come sempre, anche l'altra stazione di Cantù-Cermerate, sulla Milano-Chiasso.

La Como-Lecco è un argomento che da anni sta particolarmente a cuore a Bolla.

«Sono in Camera di Commercio per occuparmi di infrastrutture, oltre che di turismo e cultura - spiega Bolla - Anche nel Lecchese vedono la linea come importante in vista delle Olimpiadi invernali Milano Cortina

del 2026. Sono in contatto con la Giunta del Comune di Cantù, a partire dal sindaco **Alice Galbiati**. Vedo che c'è la buona volontà di tanti, nel voler elettrificare questa linea. Peraltro, alla stazione di Albate-Camerlata sono partiti alcuni lavori».

Già: in meno di un anno e mezzo, la stazione dove fermano sia i treni della Como-Lecco che della Milano-Chiasso, diventerà stazione unica con Como Ca-

merlata, dove passano i treni della Saronno-Como. Significa Svizzera, significa l'aeroporto di Malpensa. Il mondo dietro casa.

La proposta

«È assolutamente da potenziare la linea che passa per il centro di Cantù - dice quindi Bolla - in un quarto d'ora si può portare a Cantù chi vive a Como, i turisti».

E conclude: «Forse siamo arrivati davvero al punto. Dobbiamo darci da fare tutti: imprenditori, politici. In questi giorni ho sentito di persone alle quali, per andare da Argegno a Erba in auto, non è bastata un'ora e mezza. Dobbiamo fare un consiglio con la Camera di Commercio sopra questo treno. Penso che la Camera l'elettrificazione sia una delle priorità. Se non la prima».

■ «Dobbiamo darci da fare tutti quanti, dagli imprenditori agli amministratori»

Alessandro Bolla
Confcommercio

Intanto non si ferma lo scontro politico «Rispettate la promessa sul Regio Express»

«Fino a questo momento nulla si è mosso: come al solito in provincia di Como la fontana Fontana fa promesse da marinaio. E invece una grande soddisfazione che dopo un anno e mezzo di battaglia personale dove molti mi davano del folle, sia stata compresa l'importanza della elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco».

Così il consigliere regionale **Raffaele Erba**, Movimento 5 Stelle, sulle dichiarazioni a La Provincia dell'assessore regio-

nale alle Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile **Claudia Maria Terzi**, Lega, per il futuro del collegamento tra Cantù, Como, Lecco ma anche Erba.

«Come Regione - aveva riferito Terzi - abbiamo inserito l'elettrificazione della Como-Lecco nell'elenco delle opere per le Olimpiadi». Di più: «Abbiamo chiesto a Rfi di inserire l'elettrificazione della linea nel Contratto di programma, al tavolo di ascolto tra le Regioni e la società statale che gestisce la rete».

L'intervento di Erba, quindi, sempre sulla metro leggera che si verrebbe a creare tra Cantù e Como, inquadrabile come Regio Express Erba-Cantù-Como.

«Nei mesi scorsi la Regione ha assunto impegni formali sul Regio Express Erba-Cantù-Como. Con l'approvazione di due ordini del giorno da me presentati, il Consiglio e la Giunta si erano impegnati ad attivare il nuovo treno. Se qualcuno ora mettesse in dubbio l'impegno assunto ufficialmente in aula, ci

troveremmo di fronte all'ennesima promessa non mantenuta da parte di questa maggioranza della Regione Lombardia» dichiara Erba, soddisfatto comunque dell'annuncio sulla possibile elettrificazione.

E conclude: «Non sorprendiamoci se poi il traffico sulle nostre strade rimane congestionato. Questa è l'ennesima presa in giro perché con poche risorse si potrebbe offrire un servizio importante per la popolazione e per il territorio». C.Gal.



Raffaele Erba, consigliere regionale del M5S



Claudia Maria Terzi, assessore regionale della Lega



Primo piano | Presenza ridotta del Lario alla Bit

Promozione turistica, la proposta di Preatoni «Un commissario al posto di tanti sindaci»

L'imprenditore: «Negli ultimi anni l'unica operazione di marketing è stata Clooney»

Preatoni
L'autostrada e la statale Regina sono un disastro. Lavori infiniti nelle gallerie, come sulla Salerno - Reggio Calabria. Con il budget dei paesini non si può parlare di strategie di marketing

«Una volta un gruppo di sindaci e amministratori del Lago di Como, mi ha chiesto che idee avessi io per la promozione del territorio lariano. Risposi che la mia proposta era prima di tutto di far decadere qualsiasi potere ai sindaci del territorio e di eleggere un commissario straordinario». È molto diretto, come nel suo stile, Ernesto Preatoni, imprenditore, per tutti l'inventore di Sharm, ma anche grande esperto di finanza e di banche.

Il tema della mancata promozione del territorio lariano torna periodicamente d'attualità. Anche alla prossima Bit, in programma da oggi, il Lago di Como sarà per così dire "annacquato" all'interno dello stand della Regione Lombardia.

«Sapete perché? Perché ognuno difende il proprio orticello - dice sempre Preatoni - Non si riesce a fare un comune unico fra Tremezina e Griante. Con il budget di un paesino come si fa a parlare di strategie di marketing? Forse anche la conformazione del territorio non aiuta, è tutto così frazionato. L'unica vera operazione di marketing territoriale per il Lago di Como negli ultimi trent'anni sapete chi l'ha fatta? Il signor George Clooney. Vi sembra possibile?», si chiede ancora l'imprenditore. Preatoni conosce molto bene il territorio lariano, ha una villa sul lago, a Griante, e risiede a Lugano. «Io passo da Como quasi tutte le sere - spiega - Vi sembra possibile che ultimamente



Ernesto Preatoni inizia la sua carriera nel 1967 come consulente finanziario. Negli anni Ottanta indirizza la propria attività anche nel settore delle banche. Nello stesso periodo crea Domina Hotel e Comproprietà Alberghiere, e realizza il più grande resort del Medio Oriente, il Domina Coral Bay, per il quale viene considerato "l'inventore di Sharm"

due notti su tre l'autostrada sia interrotta per i lavori nelle gallerie? Sono anni che questi lavori vanno avanti. Ormai conosco la strada, ma pensate a uno straniero, che esce a Como Sud, o Como Centro e deve rientrare in auto-

strada verso la Svizzera. Non c'è una segnalazione. Il navigatore continua a indicare di tornare indietro. Ma gli amministratori della città di Como non sono capaci di mettere un paio di cartelli con le deviazioni per la Svizzera? Cosa

ci vuole per sistemare quelle due gallerie? Si dice tanto del Sud Italia, della Salerno - Reggio Calabria, ma venga a vedere la gente cosa succede a Como. Se facciamo il paragone con le autostrade e i cantieri della Tunisia, forse possiamo dire che a Como le cose vengono gestite bene, ma il paragone con la Svizzera, ad esempio, è imbarazzante.

Una bocciatura completa, insomma, per Como e il suo territorio, dal punto di vista dei servizi.

Eppure questo viene considerato ancora il lago più bello del mondo.

«Certo, Guardi, adesso sono in coda a Sala Comacina, si sono incrociati due camion. Questa strada è veramente terribile - dice ancora Preatoni - Finalmente si sono convinti a fare la variante della Tremezina. È un punto meraviglioso del Lago di Como, dove il bacino si allarga e si vede Bellagio, dove anche le costruzioni hanno una loro armonia. Non come a Lugano, dove sono stati costruiti i palazzi uno sopra l'altro. Eppure qui, sul Lago di Como, si impedisce alla gente di arrivare, al contrario del Lago di Ginevra e del Lago di Lugano, ad esempio. Ecco, la domanda iniziale era cosa si può fare per il marketing territoriale e non ho risposto. Però penso sia più importante, prima di pensare a qualsiasi piano, sapere quello che non si deve fare, e credo di avere dato qualche spunto», conclude Ernesto Preatoni.

Paolo Annoni

L'altro fronte

«Campione risorgerà soltanto con Lugano»

(p.an.) Da circa due anni, Ernesto Preatoni sta anche sviluppando idee per lo sviluppo economico di Campione d'Italia. L'imprenditore ha scritto ieri sul tema un articolo su "Libero" in cui annuncia un nuovo progetto. «Mi è venuta un'idea strana che potrebbe risolvere il problema di Lugano e al contempo costituirebbe un'opportunità anche per l'exclave italiana», scrive. «Voglio provare a costruire una nuova proposta per rilanciare Campione partendo dalla sponda di Lugano, la città in cui vivo». Città che però ha grandi problemi di traffico.

«Si tratta di un progetto un po' folle - aggiunge Preatoni - così come del resto era folle l'idea di costruire un albergo nel deserto, nel bel mezzo del nulla» (il riferimento è al Coral Bay, struttura che diede vita alla fortuna turistica di Sharm el Sheikh, ndr). Inutile chiedere qualche dettaglio in più sulla sua idea. «È presto» ci spiega. Il primo progetto di Preatoni, sviluppato per un gruppo di investitori interessati anche al casinò, non andò in porto anche le difficoltà burocratiche: «Campione è fisicamente fuori dall'Italia, ma ne patisce la burocrazia».

L'assessore Gentilini sulla Bit: «Abbiamo perso un'occasione»

L'assenza di uno spazio dedicato al lago fa discutere

(f.bar.) «Si può e si deve migliorare. Quest'anno anno si è persa un'occasione, ma dal prossimo anno l'approccio dovrà cambiare». Parole chiare quelle dell'assessore al Turismo del Comune di Como, **Carola Gentilini**, sull'assenza di uno stand interamente dedicato al Lago di Como alla prossima edizione della Borsa internazionale del turismo (Bit) in partenza quest'oggi a Milano. Ha fatto discutere infatti, vista la rilevanza della Bit, che rappresenta una delle fiere di maggior rilievo nel mondo in materia di turismo, la decisione di inserire la promozione di Como e del suo territorio in un unico grande stand dedicato a descrivere le bellezze di tutta la regione Lombardia. Un evento - che chiuderà martedì - da sempre centrale per operatori e viaggiatori da tutto



il mondo. «Purtroppo siamo rimasti spiazzati. La decisione di creare un unico punto informativo sulla Lombardia è arrivata troppo a ridosso dell'inizio della fiera e non ci ha dato modo e tempo di verificare la possibilità di



Visitori in coda agli ingressi della Borsa internazionale del Turismo, da sempre una delle fiere di maggior richiamo

presentarci autonomamente - aggiunge sempre l'assessore Gentilini - L'idea iniziale era quella di creare qualcosa in sinergia con la Provincia di Como, ma alla fine ci siamo trovati spiazzati. Adesso dunque si dovrà lavorare per il prossimo anno, così da farci trovare pronti e non ripetere l'errore». Archiviata dunque questa edizione della Bit, si lavora in ogni caso per veicolare e promuovere il territorio del lago di Como in altri prestigiosi appuntamenti internazionali. «Stiamo pianificando, insieme alla Camera di Commercio e alla Provincia di Como, una serie di partecipazioni a fiere del



Carola Gentilini

settore, per spingere sulla promozione che rappresenta un mezzo decisivo per far conoscere sempre di più le bellezze del nostro territorio - spiega Carola Gentilini - A marzo saremo infatti presenti alla fiera di Berlino. Siamo stati di recente in Svizzera e stiamo inoltre valutando anche la possibilità di andare a Londra. È decisivo farsi vedere, anche se il nostro territorio è sempre più conosciuto e richiesto in ogni parte del mondo la presenza deve essere comunque costante». Purtroppo però la Bit, ormai in corso di svolgimento, avrà poco di comasco da mettere in mostra.



Carcere del Bassone sovraffollato

Chiesto un garante dei detenuti

La denuncia dei Radicali Italiani dopo l'ispezione



Giulia Crivellini

I numeri

● 442 i detenuti presenti attualmente nella casa circondariale del Bassone

● 231 la capienza massima del carcere

● 204 i detenuti con problemi di dipendenza da droga

● 37 gli anni di "vita" del carcere, aperto nel 1983. L'edificio è costituito da due strutture detentive separate, una maschile e una femminile

(a.cam.) «La casa circondariale di Como è tra le peggiori d'Italia per i problemi strutturali e di sovraffollamento. Ci sono 442 detenuti a fronte di una capienza di 231 e gli agenti della polizia penitenziaria sono pochi rispetto alle necessità». Lo dice Giulia Crivellini, tesoriera dei Radicali Italiani, che ieri ha partecipato, con una delegazione di nove persone dell'osservatorio Lucio Berté, a un'ispezione al Bassone.

«La nostra attenzione è rivolta sia ai detenuti sia al personale - spiega Giulia Crivellini, che alle ultime elezioni politiche ha corso alla Camera per Più Europa nella Circoscrizione di Como - Abbiamo trovato un direttore molto disponibile e attento, ma la situazione è grave. Ci sono ben 204 detenuti tossicodipendenti, che non hanno un'assistenza adeguata e non dovrebbero a nostro avviso stare in carcere. In queste situazioni - ha aggiunto Giulia Crivellini - il rischio di recidiva è praticamente certo una volta tornati in libertà».

I Radicali chiederanno l'istituzione del garante dei detenuti per il Bassone. «Esiste questa figura a livello regionale - dice Crivellini - ma crediamo che Como abbia bisogno di una persona dedicata».

La visita dei Radicali segue di alcune settimane l'azione del Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa, che ha richiamato proprio l'Italia per le condizioni delle carceri.



Pochi agenti. I Radicali Italiani hanno denunciato anche le carenze di organico della polizia penitenziaria in servizio

Diffamazione e vilipendio

Insultano la polizia su Facebook: denunciati

(a.bam.) Insultano la polizia su Facebook: denunciati due comaschi. Una vicenda che conferma un concetto in teoria banale, ma che in realtà sfugge ancora a molti: i social network non sono la zona franca dell'offesa e dell'insulto. Le parole virtuali hanno lo stesso peso e le stesse conseguenze di una frase scritta o pronunciata nella quotidianità reale. I fatti. A giugno dello scorso anno la Polizia Stradale, come ogni estate, ha istituito un distacco temporaneo a Tremezzina, sul lato occidentale del Lario. Un presidio per aumentare la sicurezza e la vigilanza su una delle aree più turistiche del Lago di Como.

La notizia è stata riportata dai media locali, ed è stata condivisa sul profilo Facebook del quotidiano "La Provincia". Poche ore dopo, sotto il post sono comparsi due commenti, scrive la questura, "gravemente oltraggiosi, rivolti agli operatori di polizia stradale". I due autori dei commenti offensivi sono stati identificati dalla polizia postale e denunciati per diffamazione aggravata e vilipendio delle forze di polizia. Si tratta di due residenti proprio nella Tremezzina, chiamati ora a rispondere davanti alla legge degli insulti elargiti sui social. Offese che, nel frattempo, sono state rimosse dalla pagina Facebook.



CORRIERE DELLA FRONTIERA

Un magistrato antimafia anche in Canton Ticino

Sarà di supporto alla polizia cantonale come punto di riferimento per i reati commessi dalla criminalità organizzata



12

Iniziativa

In 12 casi, negli ultimi anni, la magistratura ticinese ha emanato un divieto d'entrata in Svizzera per persone sospettate di avere collegamenti con la criminalità organizzata di stampo mafioso

Un magistrato antimafia pure in Canton Ticino. Nonostante i reati commessi dalla criminalità organizzata siano di competenza federale, il ministero pubblico ticinese (l'equivalente delle nostre Procure della Repubblica territoriali) ha deciso di assegnare a uno dei propri inquirenti la funzione di «magistrato di riferimento» per i reati di tipo associativo.

La notizia è stata confermata dal governo di Bellinzona nella risposta a un'interrogazione presentata sul tema dal deputato liberale radicale **Matteo Quadranti**.

«A livello cantonale - si legge nel documento - vi è un magistrato che funge da *Single Point of Contact* (Spoc) a beneficio delle forze di poli-

zia». Un punto di contatto che dovrebbe essere attivato qualora vi fosse una notizia di reato commesso con le modalità mafiose.

Non si può ancora parlare di pool antimafia, perché sarebbe eccessivo. Ma sicuramente oltreconfine qualcosa cambia nel modo di affrontare la questione.

Il sistema elvetico di contrasto ai gruppi criminali organizzati è molto diverso da quello adottato in Italia. Le autorità di Berna non hanno ancora avviato un vero e proprio piano d'azione nazionale antimafia; la polizia federale e le polizie cantonali da tempo però collaborano su diverse inchieste. Entro breve, secondo quanto dichiarato ancora pochi mesi fa dal mini-

stro elvetico della Giustizia e della Polizia, **Karin Keller-Sutter**, dovrebbe anche essere formato un gruppo di lavoro nazionale sul crimine organizzato, gruppo del quale farà parte il comandante della polizia cantonale ticinese, **Matteo Cocchi**.

Di certo, come indicato dal

Strategia

Finora la Confederazione non ha adottato una strategia precisa nella lotta alle mafie

governo di Bellinzona in diversi atti parlamentari, «per contrastare il fenomeno mafioso la Polizia cantonale monitora costantemente i settori a rischio di infiltrazioni mafiose, come pure le persone che potrebbero avere relazioni o legami con organizzazioni criminali e che potenzialmente potrebbero mettere a rischio la sicurezza e l'ordine pubblico».

Negli ultimi anni, «il lavoro di coordinamento e collaborazione con i vari enti cantonali, federali e internazionali ha anche permesso l'adozione di misure amministrative nei confronti di cittadini stranieri che rappresentavano dei collegamenti di vario genere ed intensità con organizzazioni crimina-

li. In 12 casi è stato emanato un divieto d'entrata in Svizzera, mentre in altri 25 casi è stata pronunciata la revoca (o il rifiuto in prima istanza) del rilascio o del rinnovo del permesso per stranieri».

A questi provvedimenti si aggiungono pure «2 espulsioni e ulteriori 22 proposte di emissione di un divieto d'entrata in Svizzera, sottoposte dalle autorità ticinesi alle competenti autorità federali e tuttora in attesa di decisione definitiva».

A tutto questo va aggiunta la presenza, dal 1° dicembre dello scorso anno, di una «antenna» della stessa polizia federale a Lugano-Besso, «un gruppo di lavoro per la trattazione di casi legati alla criminalità organizzata».

Poche le oscillazioni

Settimana stabile per il cambio euro-franco

Settimana di relativa tranquillità sul mercato delle valute nel rapporto tra euro e franco svizzero. La moneta unica ha recuperato qualche decimale e ha chiuso venerdì a 1,07015. Per comprare un euro, in sostanza, occorrevano due giorni fa 1,070 franchi. Qualcosa in più rispetto all'apertura di lunedì scorso, quando la moneta elvetica era rimasta sotto la soglia di 1,07 contro euro, soglia abbattuta una decina di giorni fa. Quella che sembrava una corsa lenta ma inarrestabile del franco si è quindi momentaneamente

fermata. Impossibile, però, fare previsioni per le prossime settimane. La volatilità dei mercati è altissima, complice pure la crisi scatenata dal coronavirus che sta mettendo in difficoltà la Cina e tutti i mercati asiatici.

Le oscillazioni dei cambi potrebbero essere minime oppure subire impennate impreviste. Da parte sua, la Banca Nazionale Svizzera non cambia al momento la politica dei tassi di interesse negativo e non sembra intenzionata ad alcuna difesa di soglie minimo di cambio.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA





ECONOMIA & FINANZA

MILANO - In occasione della Bit, da oggi all'11 a Milano, emerge il momento d'oro dell'enoturismo. E dal confronto con i maggiori competitor europei, il quadro è positivo per il Sistema Italia, ai vertici in sette degli indicatori considerati: produzioni di

Uno su due viaggia per gusto

eccellenza, aziende vitivinicole, aziende olearie, imprese di ristorazione, musei del gusto, birrifici e Città Creative Unesco legate all'enogastronomia. È quanto evidenzia il Rapporto sul turismo enogastronomico 2020, presentato da Roberta Garibaldi, docente universitario di Tourism Management, secondo cui cresce l'interesse dei turisti verso l'enogastronomia e i Millen-

nials guidano il trend mentre si affacciano i nuovi "super foodie", i nati della Generazione Z che mostrano un alto interesse verso il cibo. Dal 2016 si evidenzia un incremento del 12% degli enoturisti nei Paesi occidentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nostro oro

● PREALPI GOLOSE

Cresce sempre più l'interesse per i prodotti tipici: un settore che sa conquistare sul fronte produttivo, economico e turistico. Un settore in cui l'Italia in generale, ma anche la Lombardia e la provincia hanno qualcosa da dire: il Varesotto può fregiarsi del marchio Dop per il Miele e la Formaggella del Luinese, due eccellenze che spesso viaggiano insieme e rappresentano il biglietto da visita più prestigioso per la tavola prealpina. Ora la sfida è allargare i mercati, puntare anche sul marketing e sull'immagine, sempre senza rinunciare alle produzioni rigorose, che sono alla base delle certificazioni di qualità

VARESE - Il Miele varesino Dop di acacia guarda ad altri mercati, italiani o esteri. E quanto è stato stabilito venerdì scorso in una riunione in Camera di commercio di Varese. Si tratta di un salto di qualità ambizioso, ma in un certo senso doveroso, per dare ulteriore "nettare" a un prodotto buono e ormai consolidato ben oltre la Dop (Denominazione di origine protetta) che, nel Varesotto, divide soltanto con la Formaggella del Luinese.

«Si stanno valutando nuovi canali e mercati di commercializzazione, fuori dalla nostra provincia - dice Emilio Ballinari, presidente del Consorzio qualità Miele varesino - per valorizzare ulteriormente il nostro prodotto. Si sta studiando, quindi, un progetto di marketing e comunicazione per spingere il marchio e portarlo all'attenzione del pubblico. Giustamente il consumatore è abituato a comprare il miele d'acacia, senza compiere troppe distinzioni con la Dop. Ci sta: perché, alla fine, si tratta sempre di un prodotto di eccellenza. Tuttavia è giusto che, dal nostro punto di vista, si valorizzi il costo e la qualità di quei produttori che scelgono di seguire il disciplinare e di sottoporsi

Miele d'exportazione

PRODOTTO DOP Progetto per conquistare i mercati esteri



Emilio Ballinari, presidente del Consorzio qualità Miele varesino, spiega il piano per valorizzare il nettare nostrano (foto Redazione e Bit)

ai controlli previsti. Controlli che una volta tanto funzionano, come dimostrato dal congelamento dell'Asparago di Cantello per il marchio Igp (Indicazione geografica protetta), quando è

emersa una mancata attenzione ad alcune regole del disciplinare. «Anche per le nostre aziende - continua Ballinari, consulente del lavoro di Agra,

con una famiglia impegnata nell'agricoltura e nella produzione apistica da generazioni - i controlli sono molto complessi, tanto che alla fine si riceve una valutazione di no-

ve pagine di analisi molto genata nell'agricoltura e nella produzione apistica da generazioni - i controlli sono molto complessi, tanto che alla fine si riceve una valutazione di no-

castagni, assieme a una maggiore valorizzazione della filiera». Più alberi, infatti, significa più miele, ma anche altro: «Perché - aggiunge l'assessore - un bosco curato è decisamente più attrattivo anche da un punto di vista turistico, oltre a essere fondamentale per la prevenzione contro gli incendi. Inoltre, dopo un periodo di gap generazionale, quando gli anziani dei paesi hanno via via lasciato la loro attività di cura del territorio, stiamo assistendo a un ritorno dei giovani nelle attività agro-silvo-pastorali, dove si reputa giustamente altrettanto la filiera del castagno, composta da legname, castagne e, appunto, dal miele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di dipende dal meteo: per l'acciaia, dal 2015 a oggi la situazione è stata altalenante. Abbiamo avuto tre annate buone e due nere, il 2017 e il 2019, dove il settore si è poi ripreso col castagno e col tiglio. Speriamo che questa stagione sia più positiva». Se lo augurano produttori e consumatori, amanti del prodotto delle api prealpine e della "Robinia pseudoacacia", che riescono a creare un prodotto senza uso di pesticidi, dall'aroma delicato e con un retrogusto vanigliato. E poi con una consistenza liquida, un colore quasi trasparente e dove la cristallizzazione è rara o comunque molto ritardata. Il legame del Miele varesino con la nostra provincia è dovuto principalmente alla presenza nel territorio di questa robinia, che risale già al 1800. Grazie alle sue radici profonde, la pianta era utilizzata per consolidare i terreni scoscesi e trovò nella zona di produzione un habitat ideale. Ideale, oggi, anche per la produzione di miele. Tanto che il Miele varesino è una delle sole tre Dop in Italia, assieme a quello della Lunigiana (acacia e castagno) e delle Dolomiti bellunesi (millefiori).

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre più aziende: l'incognita del meteo

VARESE - La "luna di miele" del successo delle imprese apistiche del Varesotto prosegue. Tanto che, negli ultimi anni, stando ai dati della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e di Coldiretti Lombardia su dati del registro delle imprese, nel Varesotto è stato raggiunta quota 94 attività presenti, pari a un +7% negli ultimi cinque anni. In tutto in Lombardia ci sono 763 produttori su un totale italiano di 5.926. Tra le province della nostra regione Brescia guida con 119 società, seguono Bergamo con 110 e, appunto, Varese.

«Il settore - conferma Emilio Ballinari, presidente del Miele varesino Dop - è in salute e, oltre ai

professionisti, abbiamo una bella realtà di hobbisti: in quattrocento, infatti, appartengono all'Associazione dei produttori apistici della provincia di Varese. Inoltre la nostra flora è appetita anche al di fuori della provincia visto che, nel periodo di fioritura, siamo invasi da altri produttori che vengono qui a produrre l'acacia. Purtroppo siamo molto legati alle bizzarrie del clima, con finestre molto ristrette. L'acacia si produce tra fine aprile e inizio maggio, il castagno e il tiglio fra giugno e

luglio. Se fa freddo in questi periodi, e penso specialmente alla primavera, il problema è grosso. Mentre le aziende più strutturate sono in grado di parare un po' il colpo, ricorrendo al nomadismo, spostandosi in Piemonte o Emilia Romagna, dove la stagione è più lunga».

In complesso «in Lombardia - spiega Paolo Voltini, presidente della Coldiretti regionale - sono presenti circa 160 mila alveari, custoditi da oltre 6.000 appassionati tra professionisti e hobbisti, che

producono miele, propoli, cera e altri derivati. Nel 2019 la produzione regionale è stata più che dimezzata a causa del clima. A periodi particolarmente siccitosi, infatti, si sono alternate settimane piovose e fredde che hanno influito negativamente sul lavoro delle api.

In questa situazione, per evitare di portare in tavola prodotti provenienti dall'estero, spesso di bassa qualità, il consiglio è di verificare l'origine in etichetta oppure di rivolgersi direttamente ai produttori nelle aziende agricole, negli agriturismo o nei mercati di Campagna amica».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel Varesotto
94 imprese,
+7% negli ultimi
cinque anni



CRONACHE LOMBARDE

MILANO - Prima di scatenare la bagarre sugli inceneritori, il Consiglio regionale di martedì offrirà un momento speciale, legato alla visita della senatrice Liliana Segre: sarà lei a portare a mezzogiorno un saluto all'assemblea e a firmare il Libro d'O-

Liliana Segre prima della battaglia

nore, prima di una visita alla mostra promossa con Museo della Brigata Ebraica e Associazione Figli della Shoah. Dopo questo momento, si entrerà nel vivo dei vari argomenti all'ordine del

giorno, già sviluppati dalle 10 trattando del progetto di legge che istituisce una Giornata dedicata alle montagne lombarde per promuovere e valorizzare i territori e sostenere la gente che

ci vive e lavora, individuandola nella prima domenica di luglio. In discussione anche la richiesta leghista di collaudare esperienze di blockchain nel settore agroalimentare, in particolare per la tracciabilità dei prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accam è senza soldi Il destino in Regione

INCENERITORE Il futuro appeso a un filo

BUSTO ARSIZIO - Roberto Cenci, consigliere regionale a 5 Stelle, finta aria politicamente buona in vista dell'assemblea di martedì e prevede, di conseguenze, che l'aria di Borsano e dintorni diventerà presto più pulita con la chiusura dell'inceneritore. Un'eventualità, quella dello spegnimento, che non è scontata ma che resta uno sbocco possibile - forse probabile - dopo l'incendio dello scorso 14 gennaio. E allora Cenci affila le armi in vista dell'appuntamento in cui presenterà la sua mozione e invocherà «la dismissione di quello che può essere considerato il peggior termovalorizzatore di Lombardia, peraltro neppure indispensabile per il fabbisogno del comprensorio in virtù della crescita della raccolta differenziata».

Assessore possibilista

Da quando Accam si è danneggiata ed è stata costretta a fermare le due linee, con danni ingenti fra riparazioni previste e mancati introiti, anche il clima nei confronti di questo impianto è politicamente cambiato. Prima prevaleva il pensiero di considerarlo una risorsa del territorio, ora le cose sono diverse, non foss'altro perché tenere in piedi l'attività comporterebbe uno sforzo economico inusitato per i 27 Comuni soci. Tant'è che l'atteggiamento di Raffaele Cattaneo, assessore all'ambiente, non è lo stesso. Fino al rogo parlava di «un termovalorizzatore poco inquinante ma da migliorare nella produzione di energia», ora però le turbine fuori uso hanno tolto questa voce in entrata a dar conforto a chi sperava di far quadrare i conti.

Il tempo dello scaricabarile

Ecco allora che è iniziata una fase in cui Accam è diventata una bomba ad orologeria. I sindaci vogliono capire dalla Regione come muoversi, disorientati dalla pretesa economica che il presidente Angelo Bellora ha sottoposto per risanare una situazione drammatica. Dal canto proprio Cattaneo sta alla finestra e pensa che eventuali mosse potrà

farle quando saranno i soci a dirgli cosa vogliono. Insomma, nessuno si vuol prendere la responsabilità di scrivere la parola fine a una storia che, anche nel caso di dismissione, fatturerà milioni in penali, bonifiche e saldo delle spese ormai effettuate.

Verso la sfida finale

Per questo la mozione di Cenci, che in altri tempi avrebbe avuto solo valore simbolico, ora diventa cruciale. «Stavolta non solo spero ma ho motivo di credere che nessuno oserà bocciare la richiesta di spegnimento con riconversione a forme innovative di riciclo degli scarti», afferma l'esponente del M5S. Tant'è che il documento andava discusso già settimana scorsa ma, in considerazione della prevista assenza di Cattaneo, è stato fatto slittare a martedì come segno di collaborazione, per trovare una soluzione.

L'impianto di Borsano è spento da quasi un mese dopo un grave incendio. A giorni potrebbe ripartire ma servono 350mila euro o niente assicurazione



Dopodomani al Pirellone verrà discussa la mozione del Movimento 5 Stelle. Il consigliere Roberto Cenci: «Ormai non serve a niente e possiamo dismetterlo»

enorme, quindi oggi chi se la sente di riaccendere l'inceneritore senza una polizza? Un anno di contratto però, per un sito del genere, costerebbe circa 350mila euro, cioè soldi che la società non ha, e poi non è neppure uno scherzo trovare l'agenzia disponibile ad assumere il rischio. Per questo si naviga nell'incertezza, in attesa di un passaggio regionale che, stavolta, potrebbe davvero spalancare le porte a quell'eutanasia invocata da anni.

Marco Linari © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incendio di gennaio ha piegato le gambe ad Accam. Nelle immagini, dall'alto, il presidente Angelo Bellora, il consigliere pentastellato Roberto Cenci e l'assessore all'ambiente Raffaele Cattaneo (foto Bili)

LA SITUAZIONE

Convenzione sino al 2027 ma le casse sono svuotate

BUSTO ARSIZIO - (ma.ii.) Attivo da oltre mezzo secolo, l'inceneritore Accam è nel mirino degli ambientalisti fin dagli anni '90. Una protesta crescente per arrivare alla sua dismissione, ma puntualmente la convenzione che fissa la data di spegnimento è stata spostata. Il documento attualmente valido parla di 2027 come anno di fine percorso, anche se c'è l'incognita del contratto di affitto del terreno di Borsano - di proprietà del Comune di Busto - che scade due anni prima. In realtà, prima delle ultime elezioni amministrative, i principali soci (Busto, Gallarate e Legnano) si erano accordati per chiudere la partita nel 2017, ma successivamente fu votata la proroga. Da allora gli indecisionismi politici dei 27 Comuni soci, aggravati dall'inchiesta Mensa dei Poveri che ha decapitato l'azienda, hanno paralizzato un lungo periodo di incertezze che ha aggravato la situazione finanziaria della Spa, oggi messa in ginocchio dai danni causati dall'incendio di metà gennaio. Nei prossimi giorni, col passaggio in Regione, i sindaci dovranno decidere se finanziare la prosecuzione o oviare la società alla liquidazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DANNI

Finché non tornano i rifiuti persi 30mila euro al giorno

BUSTO ARSIZIO - (ma.ii.) La conta dei danni legati al rogo delle turbine è ancora imprecisa. Ma, stando alle indiscrezioni, già un milione e 600mila euro sarebbero stati spesi per riparare l'impianto elettrico, mentre altrettanti servirebbero come minimo per rimettere in sesto le due turbine danneggiate, peraltro con tempistiche previste molto lunghe. Ma le perdite non si limitano soltanto a questo, dal momento che l'azienda è stata costretta a spegnere i forni e a trasferire gli scarti in altri siti regionali: questo trasloco delle pattumiere, unito alla mancanza di produzione energetica, sta causando un "rosso" stimabile sui 30mila euro al giorno, quindi quasi un milione al mese. Se davvero una linea ripartirà entro pochi giorni, a quel punto la perdita quotidiana si ridurrà a 10mila euro, sino all'eventuale riparazione delle turbine. La nuova situazione ha già costretto a congelare l'investimento da tre milioni e mezzo per rifare una caldaia, mentre l'assenza di copertura assicurativa è stata la mazzetta finale a ogni speranza di normalizzare il quadro di salute dell'impianto malato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporto pubblico, i sindaci aspettano il bando

MILANO - La politica fa il suo, ma quello che conta qui sono i numeri. E i numeri saranno riassunti nel bando che l'Agenzia metterà nero su bianco per affidare il servizio di trasporto pubblico locale su gomma. Per questo 51 dei 133 sindaci dei Comuni della Città metropolitana di Milano non hanno firmato la lettera che nei giorni scorsi è stata inviata all'assessore regionale ai Trasporti Claudia Maria Terzi (nella foto) per chiederle di fare marcia indietro sui tagli al finanziamento all'agenzia di trasporto pubblico. I tagli erano stati annunciati da

tempo, perché i contributi d'ora in avanti saranno determinati sulla base di un nuovo algoritmo che gira e rigira comperterà dei risparmi per Regione Lombardia. Secondo i firmatari della lettera questo algoritmo non tiene nella dovuta considerazione il numero di passeggeri che si servono delle linee di autobus, di fatto quest'anno la Regione trasferirà all'agenzia un totale di 417,7 milioni di euro, 3,4 in meno rispetto al 2019. Entro il 2025, il nuovo sistema di calcolo porterà alla Regione un risparmio di 17,8 milioni. Al tempo stesso, però, Città metro-

politana ha chiesto all'Agenzia di garantire entro il 2015 un incremento dei suoi servizi pari al 17%. Il Pd dice che se il risultato non sarà raggiunto la col-

Nel documento dell'agenzia le linee per il futuro

pa sarà della Regione (cioè della Lega), che taglia i finanziamenti; per bocca di Terzi, la Lega invita il Pd a prendersela con Roma, che sul tra-

sporto pubblico in Lombardia potrebbe investire di più. Ecco perché al di là del dibattito politico diventa fondamentale il nuovo bando che l'agenzia sta elaborando. Il confronto è iniziato almeno un paio di anni fa, quando illustrato il nuovo sistema di calcolo dei contributi l'agenzia aveva subito messo le mani avanti annunciando la possibilità di un taglio sui chilometri delle linee. L'esempio più clamoroso per chi abita a nord di Milano è l'arretramento del capolinea della Z602 da piazzale Cadorna a Molino Dorino, ipotesi che co-

munque non è ancora tramontata. Negli ultimi due anni i sindaci del territorio hanno avanzato le loro richieste, con la mediazione di Regione Lombardia l'agenzia per il trasporto pubblico locale si è detta disponibile a prendere in considerazione le diverse proposte. Ma solo il bando dirà se il trasporto su gomma potrà diventare più efficiente al punto da garantire un servizio migliore spendendo meno soldi. L'impresa non si annuncia semplice, e infatti l'attesa dei sindaci rischia di durare ancora un pezzo.

Luigi Crespi © RIPRODUZIONE RISERVATA